

Misterioso delitto, sabato, alle porte di Firenze: due giovani uccisi a colpi di pistola e di coltello

FIRENZE — Misterioso, atroce delitto alla periferia di Firenze: due giovani, Giovanni Foggi, 30 anni, abitante a Pontassieve e Carmela De Nuccio, 20 anni, abitante a Scandicci, sono stati trovati seminudi, massacrati a colpi di pistola e di coltello in via Mosciano Vecchia. Vendetta di un innamorato respinto, o crimine di un maniaco sessuale? Le due piste battute dalla polizia per ora sono queste. Si esclude un tentativo di rapina perché nulla è stato trovato mancante sulla Fiat «Ritmo» con cui i due giovani erano andati incontro al loro tragico destino.

Giovanni Foggi, impiegato dell'Enel e Carmela De Nuccio, lavorante in un negozio di pelletteria, erano amici e si frequentavano da qualche tempo con il consenso delle rispettive famiglie. Sabato sera il Foggi aveva cenato in casa della ragazza e verso le 22 era uscito con lei dicendo ai suoi genitori che sarebbero andati a prendere un gelato e a fare una passeggiatina. Alle 7 di ieri mattina i De Nuccio non avendo visto rientrare la figlia hanno avvertito i carabinieri di Scandicci e telefonato a Pontassieve in casa Foggi.

Poco dopo le 10, un sovrintendente di polizia, Vittorio

Sifoni, passando col figlio per via Mosciano Vecchia, faceva la macabra scoperta del duplice delitto. L'uomo, era ancora al volante della macchina, alcuni metri fuori strada, con pochi indumenti addosso, la testa reclinata sul volante. La ragazza era poco distante, sul terreno, seminuda, col ventre straziato dalle coltellate.

Secondo gli inquirenti l'assassino, presumibilmente solo, si è avvicinato alla macchina ferma in un luogo molto frequentato da coppie in cerca di intimità nei pressi di una discoteca, l'«Anastasia Club» e ha sparato (sono stati trovati 5 bossoli di calibro 22, ma non

l'arma) attraverso il finestrino colpendo il Foggi. La ragazza, terrorizzata, ha tentato di fuggire, ma è stata bloccata, tenuta per il collo, e sventrata. L'assassino ha poi inferto alcune coltellate all'uomo, quasi per sfogare un antico impietoso furore.

Un delitto curiosamente senza spettatori in un luogo dove, proprio per la fitta presenza di automobili di «fidanzati», non era mai accaduto nulla fino a sabato. Forse il delitto è stato compiuto a notte inoltrata da uno che aveva atteso il momento di uscire dall'ombra per sfogare la sua rabbia sui due giovani in trepido colloquio.

08-06-1981

«L'ASSASSINO TORNERA' A COLPIRE» AVEVA DETTO UNO PSICOLOGO

Dietro il massacro dei fidanzati di Firenze forse lo stesso maniaco che uccise 7 anni fa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — «Passeranno tre, quattro, cinque anni e l'assassino tornerà a uccidere». Fu il parere di uno psicologo dopo il delitto dei due fidanzati di Borgo San Lorenzo uccisi sette anni fa in una strada di campagna dove, al buio, si erano fermati con la loro auto vicino a una discoteca del paese. Quel parere lo ricorda con sgomento uno degli inquirenti impegnati nelle indagini per scoprire l'assassino dei due fidanzati uccisi sabato sera in una strada di campagna dove, al buio, si erano fermati con la loro auto vicino a una discoteca di Scandicci.

Non è soltanto la gente a temere che l'assassino di Borgo San Lorenzo, mai scoperto, possa essere lo stesso di Scandicci. La gente parla di un mostro, di un maniaco che tornerà ancora a uccidere. Esagerazione? Fantasticherie? Può darsi. Ma gli inquirenti hanno riaperto il fascicolo delle indagini sulla vicenda di Borgo San Lorenzo, sono andati a rileggere le perizie, a esaminare quello che allora raccolsero. I confronti con quello che emerge dal delitto di Scandicci sono già cominciati.

In particolare quello fra i bossoli della pistola calibro 22 trovati a Borgo San Lorenzo e quelli della pistola, stesso calibro, raccolti a Scandicci. I tecnici della scientifica dovrebbero dire alla svelta se si tratta o no della stessa arma.

Se fosse, sarebbe la conferma certa che l'assassino è la stessa persona; in caso contrario rimarrebbero da chiarire altre strane coincidenze.

Ma quali sono gli elementi che fanno sospettare che si tratti di un unico responsabile? A parte la pistola calibro 22 usata nei due delitti c'è anche un coltello lungo e affilato. Fu usato sette anni fa contro Stefania Pettini e Pasquale Gentilcore, i fidanzati di Borgo San Lorenzo, ed è stato usato sabato notte contro Carmela De Nuccio e Giovanni Foggi. Poi ci sono i cinque bossoli trovati allora e altrettanti sono quelli di ora. A Scandicci come a Borgo l'assassino ha prima ucciso il ragazzo sparandogli al cuore attraverso il finestrino dell'auto e poi ha sparato sulla ragazza.

Un colpo a lui, quattro a lei come a Pasquale e a Stefania.

Anche Carmela, contrariamente a quello che era apparso dapprima, è stata colpita e uccisa sull'auto. Lo hanno accertato ieri gli inquirenti rilevando un altro agghiacciante particolare. Carmela è stata trascinata per i capelli fuori dall'auto e martoriata con il coltello. L'assassino le ha devastato il sesso con ampi tagli, scuoiandola nella parte esterna e portando via quella specie di scalp. Ha straziato anche il corpo del giovane, come straziati con il coltello furono anche i corpi dei fidanzati di Borgo San Lorenzo. Anche Stefania fu oltraggiata nella parte più intima del corpo.

Altre analogie fra i due delitti sono la scelta dell'ora (circa le 22), il giorno (sabato)

e la vicinanza di una discoteca. E, come sette anni fa, anche questa volta l'assassino ha preso la borsetta della ragazza, l'ha aperta, ha vuotato il contenuto per terra e l'ha buttata via senza prendere niente. E' azzardata questa ipotesi di un maniaco che a distanza di sette anni è tornato ad uccidere?

«Ci sono estreme analogie», dice uno dei medici che ha esaminato i corpi dei fidanzati di Scandicci e che nel '74 esaminò anche le ferite di Stefania e Pasquale. «Ci sono collegamenti impressionanti», conferma uno degli inquirenti che già si occupò del delitto di Borgo.

«Le analogie con il primo delitto ci sono ma potrebbero essere anche costruite», dice un altro degli inquirenti. Una cosa è certa: se l'assassino non verrà scoperto, chiunque sia, la sua libertà è un pericolo per tutti: non si uccidono e soprattutto non si straziano ragazzi se la mente non è offuscata da chissà quale folle desiderio. proprio per questo, commenta ancora lo psicologo, c'è da temere che l'assassino torni a uccidere.

Un commento per tutti, per rendere l'idea della paura che un po' dappertutto ma specialmente a Scandicci ha provocato il delitto. E' quello della madre di una ragazza amica delle due vittime: «A mia figlia ho detto che d'ora in poi la sera non uscirà più».

Giuseppe Peruzzi

Ucciso a lupara nel Casertano commerciante d'auto

CASERTA — Il titolare di un autosalone, Domenico Ferraro, 49 anni, è stato ucciso con numerosi colpi di pistola e di fucile caricato a pallettoni, sparatigli contro da sconosciuti.

Il fatto è accaduto in via De Feilce, a Marcianise.

Ferraro, come era solito fare ogni mattina, si era recato ad aprire il negozio quando è scattato l'agguato.

«Gambizzato» a Napoli calzolaio da 2 giovani fuggiti in scooter

NAPOLI — Un calzolaio, Andrea Blele, 39 anni, è stato ferito alle gambe e al dorso da due giovani che erano a bordo di una motoleggera e che sono poi fuggiti.

E' accaduto in una delle strade dei Quartieri Spagnoli, a Napoli.

Il calzolaio è stato portato dai soccorritori all'ospedale Pellegrini dove è rimasto ricoverato in gravi condizioni.

LO PROVANO I BOSSOLI TROVATI E INTANTO DILAGA LA PAURA DEL MANIACO SESSUALE

L'omicida di Firenze (trucidata una coppia) già sette anni fa commise un analogo delitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — L'assassino è uno solo. Una personalità mostruosa: per sette anni è riuscito a mascherare e frenare la furia omicida che si era scatenata con l'uccisione e le sevizie a Stefania Pettini e Pasquale Gentilcore, i due fidanzati di Borgo San Lorenzo. Ma sabato sera è tornato a essere la belva di allora ammazzando e sevizando con lo stesso macabro rituale Carmela De Nuccio e Giovanni Foggi, i fidanzati di Scandicci.

Anche questa volta — almeno per ora — è riuscito a nascondere la sua follia con l'apparente tranquillità con la quale, presumibilmente, è capace di vivere e operare fra chi lo conosce come un cittadino al di sopra di ogni sospetto. La conferma che l'assassino delle due giovani coppie di fidanzati è la stessa persona (anche se attesa per le troppe analogie fra i due delitti) ha provocato sgomento e terrore. E' arrivata, questa conferma, quando sono stati messi a confronto i bossoli raccolti sette anni fa con quelli trovati sabato sera: si sapeva che tutti i bossoli erano usciti da una pistola calibro 22, ma sono state le ammaccature rilevate su di essi dagli esperti della «scientifica» fiorentina a convalidare l'ipotesi che l'arma usata per i due delitti sia la stessa.

Forse per un'ulteriore prova

i bossoli saranno inviati a Roma al centro balistico della polizia, ma gli esperti fiorentini sarebbero più che convinti dell'esito positivo dei loro esami.

La notizia che l'autore dei due delitti è la stessa persona, è anche la tragica conferma del parere dello psicologo fiorentino che dopo il delitto di Borgo San Lorenzo disse: «Passeranno tre, quattro, cinque anni e l'assassino tornerà ad uccidere». Questa opinione era stata ricordata l'altro giorno da uno degli inquirenti che già si era occupato del delitto di Borgo. La ricordava con sgomento, temendo di tro-

varsi ancora di fronte alle stesse difficoltà che per sette anni hanno impedito di scoprire l'omicida. Sono difficoltà che scaturiscono dalla mancanza di indizi, ma soprattutto dalla personalità dell'assassino: è evidente che costui è riuscito a mascherare la sua follia così bene da riprendere la vita di ogni giorno senza tradirsi né provocare sospetti.

Ma come è possibile lo scatenarsi di una furia omicida e il ritorno immediato alla tranquillità? E perché uccidere giovani fidanzati al momento del loro incontro al buio, dentro l'auto, a pochi passi da una

discoteca? Si fanno diverse ipotesi, anche sulla scorta degli esperti di psicologia.

Può darsi che l'assassino, apparentemente un irreprensibile moralista, subisca una dissociazione della propria personalità sentendo il bisogno di punire se stesso ma anche gli altri il cui comportamento ritiene immorale.

Spinto da chissà quali frustrazioni a spiare le coppie appartate in intimità, la sua reazione può essere quella lucida del folle che non perdona se stesso ma nemmeno gli altri e, quasi voglia purificare e punire il «peccato» che commette, uccide coloro che ritiene colpevoli e responsabili delle sue ansie e dei suoi desideri peccaminosi.

Anche gli sfregi fatti sul pub delle due ragazze sembrano essere — dice lo psicologo — la riprova di questa complessa e mostruosa personalità.

La gente intanto ha paura. Qualcuno forse esagera, come coloro che raccontano di aver visto il mostro dietro un cespuglio nei posti dove sostano le coppie. Quasi sicuramente si tratta dei guardoni di sempre. Ma la psicosi del mostro ormai non si frena più.

A parte le esagerazioni, il motivo per aver paura non è infondato: almeno fino a quando l'assassino sarà libero.

Giuseppe Peruzzi

Il PM chiede 6 anni per il direttore dell'ufficio imposte di Firenze

FIRENZE — Requisitoria del PM Dubolino, al processo per lo scandalo delle bustarelle al palazzo delle tasse di Firenze, in corso in tribunale. Il PM ha chiesto, per l'ex direttore dell'ufficio imposte, Albino Tana, e per il commercialista Benito Lisi, 6 anni di reclusione, 4 milioni di multa e l'interdizione dai pubblici uffici.

Per l'altro commercialista implicato nella vicenda, Mario Petillo, Dubolino ha chiesto 4 anni e 1 milione e 600 mila lire di multa.

Presidente e giunta di comunità montana in carcere nell'Irpinia

AVELLINO — L'intera ex giunta della comunità montana della valle dell'Ufita, costituita di dieci componenti e del presidente, è stata arrestata su ordini di cattura emessi dalla procura della repubblica di Ariano Irpino per interessi privati in atti di ufficio, falso ideologico, furto ed altri reati minori.

Complessivamente sono stati emessi dal sostituto procuratore della repubblica tredici ordini di cattura, undici dei quali sono stati già eseguiti

L'INCHIESTA HA SCOPERTO CHE SI AFFITTANO LE ZONE DI «OSSERVAZIONE»

Fra i «guardoni» dei dintorni di Firenze c'è chi conosce l'assassino dei fidanzati

FIRENZE — La procura della Repubblica di Firenze ritiene che nel giro dei «guardoni» si sappia chi è l'assassino e che in quell'ambiente è la chiave di tutti e tre i duplici delitti compiuti da un maniaco criminale, nel quale sono rimaste vittime, nei dintorni di Firenze, altrettante coppie di fidanzati fra il 1974 e giovedì scorso. In questo senso sono perciò orientate le indagini e le ricerche condotte a tappeto da polizia e carabinieri.

L'inchiesta è stata avviata subito dopo il ritrovamento, a Calenzano, dei corpi di Stefano Baldi e di Susanna Cambi. Essa si riallaccia direttamente a quelle relative agli assassini di Carmela De Nuccio e Giovanni Foggi (uccisi presso Scandicci il 6 giugno scorso) e di Stefania Pettini e Pasquale Gentilcore (uccisi presso Barberino di Mugello nel 1974), Massacrati in circostanze identiche.

Già dopo il duplice omicidio di Scandicci, polizia e carabinieri avevano battuto la pista dei «guardoni», individuando — secondo alcune indiscrezioni — almeno 200 persone, spesso cittadini insospettabili, che di notte si aggirano nei dintorni di Firenze per spiare le tenerezze delle coppie appartatesi in automobile. Gli investigatori sarebbero venuti a conoscenza di particolari, anche sconcertanti, di quel torbido mondo. Avrebbero, tra l'altro, appreso che esiste una rigida spartizione di zone e che singoli punti di osservazione talvolta vengono persino «affittati». Se dunque esiste questo tipo di organizzazione e di controllo è possibile — si chiedono gli inquirenti — che nessuno dei «guardoni» sia in grado di fornire qualche indicazione utile alle indagini? E' possibile inoltre che nessuno abbia mai notato persone, magari fuori dal «giro», in atteggiamenti sospetti?

**Scacchi a Merano
Tutto fermo
fino a giovedì**

MERANO — Come si poteva prevedere, dopo la quarta sconfitta subita da Karpov, Korchnoj ha chiesto il rinvio della decima partita che avrebbe dovuto giocarsi ieri. Il campionato del mondo di scacchi riprenderà quindi solo giovedì. Korchnoj ha pertanto sfruttato la seconda possibilità, delle tre, che il regolamento gli concede di rinviare un incontro. Karpov vi è ricorso fino ad ora una sola volta.

Gli organizzatori sperano che il periodo di riposo o di riflessione serva al campione esule per ripresentarsi in grado di fronteggiare il campione del mondo: altrimenti la manifestazione rischia di chiudersi troppo in fretta.